A Milano l'eredità di Expo: una città più viva e più ricca

Cosa resta di Expo a Milano? Dalle **piramidi di vetro dell'Expo Gate** alle bandiere dei Paesi ospitati, che verranno lasciate in via Dante e corso Vittorio Emanuele, Milano raccoglie l'eredità di Expo. Dei simboli che arrivano da Rho-Pero, per esempio, Milano erediterà **il padiglione della Coca Cola**, che andrà a coprire un campo di basket in zona Famagosta, la scultura di Isgrò vicina all'Expo centre, che rispunterà al parco Sempione, **le case dell'acqua, gli stalli del bike sharing**, che atterreranno in Bicocca, e il **parco della biodiversità**, che ritroverà radici tra il Museo botanico e la vicina villa Lonati. E ancora, il Comune sta studiando dove ri-piantare gli alberi da frutto che diranno addio alla sede dell'Esposizione Universale.

Altrove sarà invece lo spirito di Expo a restare, come nella nuova **Darsena** restaurata, dove sono state smontate le insegne dello sponsor e dove a inizio 2016 dovrebbe aprire un bar-locale. O l'estensione dei servizi di mobilità che, almeno fino a Capodanno, conserveranno un pezzo di eredità dei sei mesi di superlavoro dell'Atm, dal prolungamento del bike sharing all'una di notte ai bus notturni. Per i musei civici, invece, l'effetto by night non proseguirà, anche se rimangono come eredità le aperture del museo della Pietà al Mudec fino a Casa Manzoni restaurata. Perché, spiega la Repubblica, l'obiettivo del Comune è quello di continuare a **mantenere lo stesso livello di qualità e quantità dell'offerta culturale dei semestre di Expo**. Tanto che Comune e Camera di Commercio hanno deciso di **non spegnere il motore di ExpoinCittà**, per mantenere eventi e manifestazioni future sotto un unico palinsesto.